

## Ultrasuoni: Rubrica a cura di Stefano Guardigli

# THUNDER

## Il poderoso album degli S.M.V.

Porgo un saluto a tutti i lettori del Don Chisciotte e dopo una piccola pausa questo mese ritorniamo a parlare di musica. Prima di addentrarci nell'argomento di oggi vorrei esprimere un sentimento di apprezzamento personale al nostro "redattore Capo" Roberto Ciavatta per il grande impegno e il tanto tempo regalato all'associazione, nello scrivere e raccogliere i vari articoli e alla loro impaginazione, tutto ciò richiede una gran quantità di tempo.

Venendo al dunque questo mese vorrei parlare, con tono quasi reverenziale, di un disco che porta il nome di **Thunder**. Il gruppo si chiama **S.M.V.**, acronimo che sta per **Stanley (Clarke), Marcus (Miller), Victor (Wooten)**.

Per chi è musicista come me da tanti anni, questi personaggi costituiscono una sorta di trinità "nera" del basso elettrico, tre guru. M.Miller e S.Clark contengono nel loro bagaglio musicale gran parte della storia di questo "incompreso" strumento divenendo noti già nei lontani anni '70, mentre Wooten rappresenta il futuro, l'innovazione. Tre maestri assoluti dello *slap* e proprio su questo argomento vorrei aprire una piccola parentesi storica.

Ad oggi ogni bassista ha ben chiaro cos'è lo *slap* (*thumb e popping*), ma relativamente pochi sanno a chi va attribuita la paternità di questa tecnica percussiva dello strumento. Sono sicuro che il nome **Larry Graham** risulterà sconosciuto a molti ma se non fosse per questo personaggio, che nei lontani anni sessanta per necessità cominciò a "percuotere" con il pollice le corde basse e con l'indice e il medio a "strappare" le acute, probabilmente la storia di questo strumento verrebbe raccontata in maniera diversa.

Senza addentrarci nella vita di questo artista possiamo dire che i tre grandi di cui oggi parliamo devono almeno un grazie a Larry Graham "**The Slapman**".

Se volete un assaggio di Larry Graham ecco un paio di video su YouTube:

[www.youtube.com/watch?v=Z11uD6F3R5I](http://www.youtube.com/watch?v=Z11uD6F3R5I)

[www.youtube.com/watch?v=pbhxB7cGbw&feature=related](http://www.youtube.com/watch?v=pbhxB7cGbw&feature=related)

**Thunder** è un disco poderoso in cui lo stile compositivo di Miller è inconfondibile e influenza in parte anche gli altri due compositori.

Strutturalmente i brani hanno un tipico taglio *Funk-fusion* e la linearità ritmica, anche se sostenuta, ne rende l'ascolto molto piacevole anche come sottofondo.

L'ascoltatore viene coinvolto fisicamente nell'ascolto, ed il sound anche se non proprio freschissimo non perde mai di efficacia e tiene le cuffie incollate alle orecchie.

Una delle peculiarità dello *slap* è la capacità di entrarti prepotentemente nelle vene come un virus, a quel punto in preda al ritmo non riesci più a stare fermo. Lo stile più classico di S.Clark, proveniente da un background più Jazzistico, fa da collante tra i tre e aiuta a creare quell'amalgama armonica che dà risalto al resto; lo ascoltiamo sul contrabbasso assieme al clarinetto di Miller in "**Tutu**" brano storico di **Miles Davis**. Un cenno all'uso del clarinetto basso di M.Miller di cui fa uso in ogni suo disco. V.Wooten è forse colui che ha portato tecnicamente lo *slap* a livelli mai ascoltati aggiungendo alcune varianti, la miscela dinamite tra lo *slap* e il tapping, molto in uso tra i chitarristi ma assai meno diffusa nel basso elettrico.

Un assaggio di questo straordinario trio, guardatevelo fino in fondo e non rimarrete delusi:

[www.youtube.com/watch?v=mrav\\_MSMjNs](http://www.youtube.com/watch?v=mrav_MSMjNs)

Attraverso questi tre artisti ci sarebbe ancora da raccontare una bella fetta di storia di questo strumento, ma come sostengo io ognuno di noi attraverso la ricerca deve formare la propria conoscenza.

In fondo le mie sono pillole di musica, semplici consigli, la musica non va raccontata ma ascoltata possibilmente con orecchio critico.

Concludo consigliando caldamente questo disco a tutti gli appassionati del genere ma adatto a chiunque voglia espandere il proprio range di ascolto.

Buon Natale e un augurio per un 2009 senza troppe crisi!  
Viva la musica e abbasso il consumismo musicale!



## La canzone del mese

### LA DOMENICA DELLE SALME (DI F. DE ANDRÈ)



Tentò la fuga in tram verso le sei del mattino, dalla bottiglia di orzata dove galleggia Milano.

Non fu difficile seguirlo, il poeta della Baggina, la sua anima accesa mandava luce di lampadina.

Gli incendiarono il letto sulla strada di Trento, riuscì a salvarsi dalla sua barba un pettirosso da combattimento.

I Polacchi non morirono subito, e inginocchiati agli ultimi semafori rifacevano il trucco alle troie di regime lanciate verso il mare.

I trafficanti di saponette mettevano pancia verso est, chi si convertiva nel novanta ne era dispensato nel novantuno.

La scimmia del quarto Reich ballava la polka sopra il muro, e mentre si arrampicava le abbiamo visto tutto il culo.

La piramide di Cheope volle essere ricostruita in quel giorno di festa: masso per masso, schiavo per schiavo; **comunista per comunista!**

La domenica delle salme non si udirono fucilate: il gas esilarante presidiava le strade la domenica delle salme si portò via tutti i pensieri e le regine del 'tua colpa' affollarono i parrucchieri

Nell'assolata galera patria il secondo secondino disse a 'Baffi di Segò' che era il primo, si può fare domani sul far del mattino. E furono inviati messi, fanti, cavalli, cani ed un somaro ad annunciare l'amputazione della gamba di Renato Curcio... il carbonaro!

Il ministro dei temporali in un tripudio di tromboni, auspicava democrazia con la tovaglia sulle mani e le mani sui coglioni. Voglio vivere in una città dove all'ora dell'aperitivo non ci siano spargimenti di sangue... o di detersivo!

A tarda sera io e il mio illustre cugino De Andrade, eravamo gli ultimi cittadini liberi di questa famosa città civile...

perché avevamo un cannone nel cortile (un cannone nel cortile).

La domenica delle salme nessuno si fece male: tutti a seguire il feretro del defunto ideale. La domenica delle salme si sentiva cantare: quant'è bella giovinezza; non vogliamo più invecchiare

Gli ultimi viandanti si ritirarono nelle catacombe, accesero la televisione e ci guardarono cantare per una mezz'oretta... poi ci mandarono a cagare!

Voi che avete cantato sui trampoli e in ginocchio, coi pianoforti a tracolla travestiti da Pinocchio, voi che avete cantato per i longobardi e per i centralisti, per l'Amazzonia e per la pecunia, nei palastilisti e dai padri Maristi!

Voi avete voci potenti, lingue allenate a battere il tamburo: voi avevate voci potenti... adatte per il vaffanculo!

La domenica delle salme gli addetti alla nostalgia accompagnarono tra i flauti il cadavere di Utopia

la domenica delle salme fu una domenica come tante, il giorno dopo c'erano i segni di una pace terrificante...

Mentre il cuore d'Italia, da Palermo ad Aosta, si gonfiava in un coro di vibrante protesta!

La germania unita diviene simbolo del nuovo reich del pensiero unico che balla sulle macerie del muro, e una strana felicità elimina ogni pensiero "diverso", tanto che ogni cittadino dell'est, anziché comunista, è ridotto a schiavo e scopre che per lui "libertà" significa fare il lavavetri (rifare il trucco alle troie di regime).

Curcio, simbolo della rivolta degli anni '70, diviene un carbonaro punito per non essersi allineato al potere, e i ministri caricature dei loro interessi che cercano solo di limitare i danni (spargimenti di sangue e detersivo). In questo panorama è libero solo chi si difende armi in pugno dal potere unico, l'ultimo reich che azzera ogni forma di protesta.

Così gli ultimi rivoltosi, la nuova resistenza, si nasconde (nelle catacombe) e spera che qualcuno (i cantanti, i giornalisti) continuino a ribellarsi al potere, come avevano fatto sull'onda della protesta sessantottesca. Ma non lo fanno, anche loro si allineano, non fanno più distinzioni (cantano per i longobardi e per i centralisti), e si sottomettono alla logica del "per danaro è tutto possibile". Peccato, erano le uniche voci che avrebbero potuto avere un ruolo messianico (politico), che avrebbero potuto lanciare dei vaffanculo al sistema. Così rimane solo il cadavere dell'Utopia, il feretro del defunto Ideale, e le parole d'ordine sono la giovinezza (come modello di vita nelle cliniche estetiche, come svuotamento di senso in nome dell'apparenza) e la pace come scopo finale, ma una pace terrificante, imposta ai non allineati a suon di bombardamenti, guerre umanitarie. Che cosa resta dopo tutto questo? Solo la protesta? Una protesta silente, chiacchierata nelle catacombe, o una protesta civile, fatta di resistenza e creazione di nuovi ideali? Questo è il dubbio con cui l'amara canzone dell'anarchico De André ci lascia.